

## **Mostra di Gianni Cima, immagini fotografiche, e Germano Simona, sculture.**

Vernissage 23 settembre 2021 Credit Suisse Locarno

Dal 23 settembre al 18 novembre- Centro Triangolo Locarno

La mostra promossa dall'Associazione Triangolo appare, ad un primo furtivo e parziale sguardo, limitato, per quanto riguarda l'accogliente sede del Credit Suisse da cui vi parliamo, alla sei opere selezionate e successivamente allargato alla parte più congrua fruibile direttamente negli spazi in via Ciseri 19 e qui preannunciata attraverso la scorrevole e stuzzicante sequenza video, assai intrigante per diversi motivi tra cui il fatto, non secondario, di aver proposto un singolare connubio tra fotografia e scultura.

L'idea di accostare la fotografia o più esattamente le immagini fotografiche, così come le designa il suo autore Gianni Cima, con i bronzi, le opere scultoree in pietra e levigate in legno di Germano Simona rappresenta indubbiamente un valore aggiunto in grado di stimolare un dialogo tra forme espressive diverse e autonome nella loro specifica peculiarità, ma accomunate nella ricerca di modi inediti di pensare, percepire, immaginare e rappresentare la realtà.

Questo intento, alla stregua di un denominatore comune dell'espressività artistica, sembra alimentare, motivandolo, il percorso artistico sia di Cima che di Simona.

Se volgiamo dapprima lo sguardo alla immagini fotografiche poco convenzionali di Gianni Cima, già a partire dal loro formato, tranne un unico episodio, allungato in verticale e impresse su supporti semirigidi, simili a standardi fluttuanti, non necessariamente appesi alle pareti ma dislocati tridimensionalmente nello spazio, queste registrano, nelle accese e nitide luminosità cromatiche, una realtà deformata che ne altera le coordinate convenzionali attraverso le quali ci muoviamo nel rassicurante e riconoscibile spazio abitudinario del nostro quotidiano vissuto.

In quella che Cima intitola in modo un po' generico Presenze, riconosciamo, a dire il vero con qualche esitazione, la caratteristica sagomatura architettonica della nostra Piazza Grande che in quanto sottoposta ad un triplice processo di compressione, di dilatazione e di allungamento, subisce una metamorfosi che la rende straniante e di conseguenza poco rassicurante.

Tecnicamente, su indicazione medesima dell'autore che mi ha svelato alcuni segreti procedurali, si parte da uno scatto convenzionale il quale sottoposto alle infinite risorse del programma informatico photoshop assume sembianze assolutamente inedite e sorprendenti.

Facendo uso della tavolozza digitale, il fotografo, che in questo suo modo di agire opera come un pittore, modifica a suo piacimento l'immagine integra e originale di partenza fino a quando una delle infinite manipolazioni possibili coincide con quanto andava cercando anche se poi questo processo di trasfigurazione per le sue innumerevoli potenzialità, potrebbe non trovare mai una sua definitiva conclusione.

Questa prassi creativa si estende e si conferma negli altri esiti formali in cui soggetti più o meno identificabili come la Rivapiana, il lungolago con sullo sfondo il Ghiridone, lo scorcio urbano di via Orelli con l'edificio rosso o i sontuosi soggetti floreali, lacustri e vegetativi assumono nuove e

più intriganti parvenze tali, per la loro imprevedibilità, da sommuovere, arricchendola e dilatandola, la sensibilità e l'immaginario del riguardante.

Da par suo lo scultore perviene a questo approdo, configurabile nella messa in discussione delle nostre anchilosate abitudini percettive attraverso un fare artigianale vieppiù raffinato, articolato e consapevole delle proprie qualità già colte e apprezzate nel recente passato.

Ne è comprova la ricercata selezione di opere in mostra in grado di offrire un esaustivo spaccato delle risorse attuali dell'artista, prefigurandone possibili ed auspicabili sviluppi.

Questi, come del resto quanto fin qui prodotto dalle sapienti mani dell'artista, verosimilmente saranno caratterizzati dalla continua e fertile mediazione tra una specifica originalità, in quanto spinta interiore, e mediazione, assolutamente soggettiva, di stimoli formali provenienti da autori e colleghi a cui il nostro guarda con rispettosa ammirazione nell'intento di trovare, a sua volta, una propria esclusiva cifra personale.

Un processo questo del prendere spunto con consapevolezza che non va visto come un limite bensì come prassi diffusa in chi crede fermamente nella progressione delle forme che non nascono dal nulla ma sono il risultato di graduali trasformazioni e continui affinamenti di archetipi posturali ereditati dal passato e circolanti nel presente, grazie a chi le coltiva amorevolmente, sotto rinnovate sembianze.

Germano Simona, da par suo e per rapporto all'atteggiamento nei confronti del reale tout court, si allontana dal referente oggettivo o dal modello, così come, per abitudine o meglio per ordinaria praticità, siamo soliti riconoscerlo, operando anch'egli per stilizzazione graduale o mettendo in evidenza scorci, parvenze o configurazioni insolite e destabilizzanti.

Esempi paradigmatici in cui si formalizzano tali processi sono davanti a noi nelle teste profilate e taglienti (*un po' grottesca*) o nelle singole figure esili allungate (*asimmetrica*) o a gruppi sempre più ridotte all'essenziale.

Forgiate nei più preziosi marmi scovati e selezionati in prima persona nei luoghi deputati di Carrara, del Portogallo o della più a noi vicina val di Peccia o fuse nel bronzo, attraverso una lenta e meditata azione sottrattiva, nella loro emblematica postura, si fanno latori o depositari tangibili di senso e agenti di risonanza interiore ben oltre il mero e immediato riconoscimento.

Ecco in questo tentativo di andare oltre le visibili parvenze perseguendo sintesi visive e plastiche divergenti rispetto alla normativa ricorrente risiede, a mio parere, il valore dei due complementari e affini sguardi creativi di Gianni e Germano.

In tal modo ciò che il grande scrittore francese Marcel Proust ebbe ad affermare a proposito dell'arte " grazie alla quale, al posto di vedere un solo mondo, il nostro, noi lo vediamo moltiplicarsi e fin quando ci saranno degli artisti originali noi avremo dei mondi a disposizione", ben s'addice proporzionalmente e con i dovuti distinguo alle loro relative poetiche espressive.